

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestrale 12 trimestrale 6 mesi 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSEGNAMENTI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento antecipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccetto le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Cognacq, Via Savorgnan, N. 13. — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccaio in Mercato vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 23 settembre.

Un telegramma da Berlino diceva essere quel Governo irritatissimo per avere l'*Egyertes* di Budapest pubblicata la relazione del Ministro per gli esteri in Austria, barone Haymerle, all'Imperatore sull'incontro di Danzica, ed il telegramma dello Czar al Sire austriaco, pure in dilucidazione dello stesso convegno.

Risulta dalla relazione del barone Haymerle, che lo scopo della Russia è di assicurarsi delle vedute strettamente pacifiche dell'Austria e della Germania e del forte appoggio del principe di Bismarck, diventato urgente contro i gravissimi pericoli interni derivanti dal socialismo; ed il telegramma dello Czar afferma altamente la solidarietà personale dei tre Sovrani, prodotta dalla comunanza degli interessi e degli affetti.

Non comprendiamo perché il Governo berlinese possa essere adirato contro il giornale *rivelatore*. Che c'è che dovesse rimanere oscuro di questi accordi? Tanto meglio se i tre Imperatori hanno comunanza di idee, di interessi, di affetti; il loro accordo — lo hanno cantato i fogli ufficiosi di Vienna e Berlino su tutti i taoni — il loro accordo è garanzia di pace; per cui i popoli, certamente di pace desiderosi, non avranno anzi che a lodare il mite animo dei loro Cesari, che la pace assicura... Se non che potrebbero a Berlino — in questo momento di lotta elettorale — non aver voluto che si conoscesse come la politica germanico-russo austriaca potesse aver di mira la repressione che ben poco dista — massime poi in quei paesi e con quei Governi — dalla reazione; e crediamo una tale supposizione non del tutto infondata, tanto più avuto riflesso al programma dei nazional-liberali — uno dei partiti più stimati del Parlamento germanico — nel quale è detto esplicitamente che i liberali giammai saranno per tollerare veruna reazione.

La situazione del Gabinetto francese — della quale si è di questi giorni occupato anche il nostro corrispondente da Parigi, — continua ad essere molto precaria, in causa della malaugurata spedizione di Tunisi che tanto danneggiò anche gli interessi della nostra colonia dell'Africa settentrionale. A viepi comprovarne il nostro asserto, riporteremo un articolo della *Patrie*, certo fra i giornali francesi più seri, nel quale è raccolta la proposta della messa in accusa dei Ministri.

« Sono giudicabili dal Parlamento (esclama la *Patrie*) coloro, che dalla vecchia tribuna della vecchia Camera si facevano a dichiarare al conspetto del paese, che la spedizione di Tunisi non era che una semplice misura di polizia territoriale, e che un manipolo di gendarmi sarebbe bastato a rimettere a dovere gli arabi insorti. Ed erano proprio cinici quei Ministri, che nel corso del periodo elettorale facevano dire dai loro prefetti, che non si aveva la guerra, che la classe del 1876 non sarebbe trattenuuta sotto le bandiere, e che coloro che ardissero infliggere una smentita a queste imposture ufficiali, sarebbero tradotti in giustizia. Certamente sapebbe un atto di alta moralità mettere in accusa quegli uomini, che, violando tutte le regole della contabilità pubblica, hanno di loro propria autorità preso 64 milioni delle casse dell'Eario, facendosi compliciti necessari degli imbrogli finanziari, che hanno lanciata la Francia in una guerra, dalla quale si trova così ben giustificato questo adagio degli schiumatori di borsa: « Gli affari sono il danaro ed il sangue degli altri ».

Ed è questo l'ambiente, nel quale svolge ora incognita e angosciosa la vita il Gabinetto Ferry!...»

INTERESSI PROVINCIALI.

Poiché abbiamo sott'occhio il *Resconto morale* dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1880-81, com-

pilato con molta cura e larghezza di notizie e di giuste osservazioni dai Relatori deputati P. Billia ed A. Milanesi, crediamo nostro obbligo dare qualche cenno per far meglio conoscere ai lettori come la Provincia nostra venga amministrata e quali preoccupazioni e quali speranze abbiano a nutrirsi per il nostro avvenire.

« La lite delle Monache di S. Chiara in Udine contro questa Provincia per rilascio dei locali e fondi, già sede di quella soppressa Corporazione, è ancora pendente. Atto ultimo nella medesima è la sentenza della R. Corte d'Appello 23 giugno 1880 n. 680, con la quale a parziale riforma di altra del Tribunale di Udine furono ammesse delle prove in favore delle Monache attrici, prove che ancora non furono assunte.

È pur pendente l'altra lite fra il Comune di Udine e le Monache sudette per affitto locali appartenenti al legato Alessio, e nella quale la Provincia fu chiamata in garanzia. Questa seconda lite sta in relazione con quella che fu accennata per prima, e pare che non verrà ripresa che a conosciuto esito della medesima.

Nella lite fra la Provincia di Udine e la Provincia di Treviso, in punto pagamento di lire 314,761.10 quanto dipendente da spese per requisizioni militari nel 1848 e 1849, la Provincia di Treviso dopo una comparsa intitata il 23 agosto 1877 non consta abbia più fatto mossa alcuna.

La lite contro la Banca Marittima e la Ditta Tardy e Benesch, relativa alla costruzione in ferro del ponte sul torrente Cellina, con deliberazione 15 luglio 1878 a 2541 come ebbe a partecipare in altra occasione l'Avvocato, venne favorevolmente decisa in prima istanza dal Tribunale Civile di Udine con sua Sentenza del 4 agosto 1880 che respingeva le pretese avversarie.

Ora la causa trovasi pendente nanti all'Eccell. Corte di Venezia, avendo la Banca Marittima appellato; la imposta Provincia di Udine non ha interesse alcuno a spinger essa la prosecuzione di questa causa, ed è perciò che a risparmio di spese, dopo essersi l'Avvocato regolarmente costituito, stette sempre in attesa che la controparte provvedesse, ma questa rimase silente.

Nella causa alla Provincia ritentata dagli eredi Zanini relativa a pretessa rifiuzione d'imposte pagate pei ponti sul But e Fellia, come aveva sempre preveduto l'Avvocato, il Tribunale con Sentenza 21 dicembre 1880 condannò la Provincia al pagamento di lire 4756.97. Da questo giudizio fu appellato, e la lite trovasi pendente nanti alla Regia Corte di Venezia. »

« Nel decorso anno scolastico 1878-80 erano iscritti 126 alunni, dei quali 115 allievi e 11 uditori. Dei primi si presentarono agli esami 104, dei quali 22 alla prova di licenzia ed 82 a quello di promozione. I 22 licenziati vennero tutti approvati, degli altri furono promossi 70 e 12 respinti; per il che in complesso il rapporto degli esaminati ai respinti è dell' 11,5 per 100.

Nel corrente anno le iscrizioni raggiunsero il numero di 122, contandosi 110 allievi ordinari e 12 uditori. Degli allievi 28 appartengono al primo corso, 34 al secondo, 25 al terzo e 23 al quarto. La distinzione per sezioni è invece la seguente: 28 nel primo anno comune a tutto, 19 nella sezione di commercio, 22 nella fisico-matematica, 38 in quella di agrimensura e 3 nella sezione agronomica.

L'Istituto, per quanto riguarda il suo didattico ordinamento, è retto ancora delle norme e dai programmi che ispirarono la riforma del 1876 modificata nel 1877, la quale in complesso segnò un miglioramento nell'indirizzo della istruzione tecnica.

La suppellettile scientifica, alla cui conservazione e rinnovamento provvede a termini di legge la Provincia e che serve di corredo ai gabinetti di fisica, chimica, geometria pratica, disegno ornamentale, costruzioni, storia naturale ed agraria, è sufficiente.

al bisogno, e convenientemente provveduta è pure la biblioteca, al cui incremento concorrono anche per elargizione spontanea, i due Ministeri di agricoltura e della pubblica istruzione e talvolta alcuni privati.

L'insegnamento agrario, come conveniva, va ad assumere nell'Istituto tecnico uno sviluppo ed una importanza particolare, mercé la creazione della sezione agronomica, che, staccata da quella di agrimensura e costituita con proprio organismo, non tarderà di certo a dare i desiderati frutti a vantaggio degli alunni e dell'agricoltura paesana.

La sezione agronomica non ebbe finora che una esistenza affatto provvisoria, ma è indubbiamente che dal Ministero sarà fra non molto definitivamente riconosciuta, avendo la Provincia e la Giunta di Vigilanza posta ogni cura per provvedere all'Istituto di un podere di tal guisa ordinato da soddisfare ai bisogni della pratica istruzione, giusta gli intendimenti a tale proposito ripetutamente manifestati dal Governo.

Col sussidio delle lire 4000 con provvidio avviso concesso dal Consiglio provinciale nella sua seduta del 25 maggio 1880, fu possibile alla Giunta di Vigilanza prendere in affitto per un quindicennio il podere di proprietà Ongaro, sito nei pressi della città, suburbio S. Osvaldo, dell'estensione di circa ettari nove, e stabilirvi una azienda agricola che va man mano completamente ordinandosi per adattarsi ai bisogni della sezione agronomica. L'indirizzo preso dalla nuova istituzione che incomincia a funzionare coll' 11 del p. p. novembre lascia luogo alla più lieta speranza ed è ormai da ritenersi che l'azienda potrà mantenersi ed ampliarsi da sè senza bisogno di altri sussidi. Un particolare aggiunto resoconto che verrà dato in luce alla fine del corrente anno agrario, servirà a mettere in chiaro le sue condizioni di fatto sia dal lato economico che da quello didattico. »

(Continua).

DA MILANO DOBBIAMO IMPARARE.

Ci sembra assai notevole una lettera da Milano pubblicata nella *Gazzetta Piemontese*; notevole perché in essa, smesso il litigio solito in tutte le lettere ed articoli che parlano della nostra Esposizione nazionale, si accenna a ritrarre invece da quel grande fatto gli utili insegnamenti che devono esser guida all'Italia per raggiungere più presto la sua meta: di fare economicamente da sè.

Nella lettera si fa un confronto fra Torino e Milano e si ragiona presso che sempre dal punto di vista piemontese. Ma talune considerazioni ci sembrano così giuste e così opportune, che crediamo non abbiano a riescire inutili alla nostra Provincia, ed è perciò che le riportiamo, colla speranza che abbiano ad essere meditate seriamente da nostri industriali e dai nostri capitalisti. Se non potremo fare ciò che fa e che potrà fare Torino e tanto meno Milano, più di quanto si è fatto finora è certo — almeno così a noi sembra — è certo ridicoliamo, che potremo; e sarebbe non solo errore, ma imperdonabile colpa qualora tutti non ci mettessimo con maggior lena all'opera.

« Mentre da noi si tentenna, si diffida e si impiega le maggiori ricchezze e i grandi capitali in fondi pubblici, o si tengono inoperosi alle Banche ad un interesse derisorio che basta solo a dimostrare la posillanità e la meticolosità dei nostri capitalisti, — così dice l'autore della lettera — in Lombardia invece si lavora e la gioventù è spinta agli studi che assicurano le carriere commerciali ed industriali, i capitali di risparmio si indirizzano in molta parte a diverse grosse industrie e creano parecchi vaste stabilimenti, che se diedero nell'inizio alcuna volta luogo a qualche delusione, pur in complesso produssero migliori risultati finanziari di quanto si credesse e certamente segnarono un grandissimo passo nel progresso industriale. Insomma in Milano si stabilì un'atmosfera favorevole al lavoro, all'iniziativa privata, alla attività e questa atmosfera produsse i suoi ottimi risultati.

Bisogna che gli industriali con ogni

studio, con ogni sacrificio si applichino a migliorare i loro prodotti ed estenderne ed accrescere la loro produzione.

Cerchino gli industriali di specializzare le loro industrie, concentrando la loro attività nella produzione di quei generi in cui meglio riescono, ed abbandonando i generi accessori; così arriveranno colla divisione del lavoro, col più completo corredo di macchine per quella data specialità, ad una più perfetta e più economica produzione. Quante preziose forze d'intelligenza, di capitali non si disperdono per la tendenza di voler produrre grande varietà di generi, mentre con l'accorta coltivazione di poche specialità si giungerebbe facilmente a sicuri ed ottimi risultati!

Ma ciò non basta ancora; bisogna che le classi dirigenti anch'esse guardino con occhio benigno le industrie ed i commerci; bisogna che indirizzino i loro figli allo studio ed al lavoro, che persuadano loro che l'uomo che nulla produce che vive ozioso, è un cattivo cittadino; bisogna che da noi, come in Inghilterra, sia ripulito un deppoco chiunque (anche ricco) non è capace di concorrere, intellettualmente ed economicamente, alla prosperità della patria. Studino i giovani, attraversino i mari e nei lontani scali dell'Oriente portino l'attività italiana, tentino commerci e ritornino in patria a riportare i capitali acquistati ed il frutto della loro esperienza.

Vita e forza motrice delle industrie sono i capitali; vedano perciò i ricchi capitalisti di dedicare parte dei loro risparmi a sorreggere l'industria; quando conoscano un industriale intelligente, onesto, rispettoso, perché rifiutino di somministrargli dei capitali? Certo si può andare incontro ad eventualità di perdita ma se la scelta sarà stata giudiziaria, se essi saranno discreti nella fissazione del tasso d'interesse, salvo a rivalersi su una parte dei benefici, spesso otterranno più del 4,50 dei fondi pubblici, e più del 3 per 100 dei conti correnti e degli stabili e non avranno messo *tutto lo sforzo in un sol ponere*; oltre ciò avranno compiuto un'opera buona e patriottica. Se molti fossero i capitalisti che concorressero in parecchie industrie con carature di 10,000,20,000 o 50,000 lire ciascuna, si dividerebbero i rischi e si finirebbe per combinare benissimo il tornaconto con il dovere di cittadino. Chi ha esaminato attentamente le industrie lombarde, si è fatto persuaso in qual larga parte i capitali dei signori abbiano concorso al loro sviluppo.

d'accordo col Governo bulgaro circa i necessari ritiavi preliminari per l'esazione del tributo bulgaro e di riferirsi sul risultato, affinché, conforme al desiderio della Porta, la questione del tributo sia sollecitamente risolta.

— Il Consiglio municipale di Londra approvò un indirizzo a Gladstone esprimendo l'ammirazione per i suoi pubblici servigi, per il suo carattere e per il suo genio.

— Si ha da Belgrado che il principale partito per l'interno, dopo aver ricevuto il nuovo rappresentante d'Italia, il principe desidera mantenere senza modificazioni il gabinetto attuale.

— È commentatissimo un colloquio del corrispondente del *Daily News*, con Saint-Hilaire. Questi pronunziò in favore di una sollecita apertura delle Camere. Cichiarò che il trattato franco-tunisino era già preparato fin dal 1878, sotto la presidenza di Mac-Maon. Ora fu soltanto modificato leggermente.

— Lo stato d'assedio fu proclamato a Dulcigno per impedire l'emigrazione in massa dei mussulmani.

— La seduta dei portatori del debito turco a Costantinopoli terminò definitivamente l'esame dei poteri da conferirsi alla nuova amministrazione sulle contribuzioni indirette.

— Il *Times* ba da Alessandria: Vi è dell'inquietudine causa i ritardi di Gherif nel disperdere le truppe.

Dalla Provincia

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO

AD

ODORICO MATTIUSSI.

Pordenone, 23 settembre.

Capirete bene: non vi posso scrivere dettagliatamente tutte le feste di ieri, che la mente, dopo una giornata di lavoro come è per un rappresentante di giornali ogni festa pubblica, si rifiuta poi a concepire, massime se invitata a farlo in ora troppo indicata ad un sonno restauratore. Ad ogni modo, ogni promessa è un obbligo — ed io cercherò mantenere la mia nel miglior modo possibile.

**

I ritardi ferroviari sono ormai cosa tanto comune che ponendosi in viaggio non si dice più arriverò alla tal ora, ma potrò arrivare circa alla tal altra. Il treno con cui partii da Udine — delle 9,28 — doveva arrivare a Pordenone alle 10,43, ma viceversa, arrivò con circa mezz'ora di ritardo.

Alla Stazione erano ad attendere gli invitati da Udine, il Sindaco di Pordenone cav. Varisco, il nostro Sindaco comm. Pecile, l'avv. Gustavo Monti, assessore municipale, ed altre notabilità pordenonesi. Cesero dal treno il R. Prefetto, il capitano dei R. Carabinieri ed il cav. Moro quale rappresentante la Deputazione provinciale.

Fuori la Stazione appositi equipaggi erano pronti per gli ospiti; ed il Prefetto, il comm. Pecile ed il capitano dei R. Carabinieri accompagnati dal Sindaco di Pordenone andarono a visitare lo Stabilimento di filatura e tessitura di cotone dei signori A. Amman e Wepfer e la premiata filatura, tessitura e tintoria cotone diretta dai signor G. A. cav. Locatelli.

**

Anche il treno di Venezia, che doveva arrivare alla 1,15, giunse alla 1,45. Con esso non venne, come speravasi, il Principe Tommaso e nemmeno il Principe di Teano, che si fece per contro rappresentare dal maggior Barattieri. Vidi scendere il Deputato del Collegio, conte Papadopoli, il comm. Barozzi, Direttore del Museo Civico di Venezia, il cav. Tornielli rappresentante il Sindaco di Venezia, il comm. Della Vedova, Segretario della Società geografica, il comm. Paride Zaiotti, Direttore della *Gazzetta di Venezia*, il rappresentante del Chil. Gioachino Santos Rodriguez, il rap-

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Sofia che i consoli esteri collocati ricevettero istruzione, dai rispettivi ambasciatori a Costantinopoli, di porsi

presentante della Rumenia, il rappresentante del Portogallo, comm. Luciano Cordeira, il rappresentante di Francia, comm. Carlo Sceffer, il rappresentante della Columbia, ed altri che non ricordo.

Era ad attendere i Congressisti il cav. Varisco Sindaco di Pordenone, l'avv. Marini Assessore anziano della Giunta municipale, il facente funzioni di Presidente di questo Tribunale, il cav. Giorgio Galvani rappresentante la Camera di commercio, lo scultore Minisini autore del busto ed altri ancora.

Si recano quindi tutti al Palazzo municipale, dove

Inaugurandosi
il busto del beato Odorico
i membri del terzo Congresso geografico internazionale
qui convenuti ad eternare la memoria
incrinando il loro nome

in un album davvero elegantissimo: una artistica legatura in pergamena del Naya di Venezia. Il calamaio e la penna in argento, lavoro anche questo molto bello. Eh Pordenone non ischerza!...

* * *

Per ricevimento al Palazzo municipale c'era l'ordine seguente: ai piedi dello scalone, il Consiglio comunale; a destra, la Società operaia e quella dei cappellai con bandiera; a sinistra, di fianco al monumento a Vittorio Emanuele, l'asilo infantile Vittorio Emanuele; e di fronte al monumento, la Società dei reduci dalle patrie battaglie.

* * *

Quindi tutti si recarono nella Sala della galleria dei quadri, dov'era il busto dell'illustre viaggiatore; e si compiè la funzione della inaugurazione.

Parlò per primo il Sindaco cav. Varisco ed ho la fortuna di potervi trasmettere per intero il suo applauditoso discorso. Eccolo:

«A voi, illustri rappresentanti delle discipline geografiche, Pordenone porge un affettuoso saluto, riconoscenze dell'onore che avete voluto renderle, raccogliendovi ad onorare un suo figlio. Il celebre viaggiatore ha avuto sempre un culto nella nostra memoria; ma i nostri figli ricorderanno con orgoglio che in questo giorno i più illustri geografi che onorino la scienza europea e i personaggi più insigni che vanti la patria comune, interruppero i loro studi per convenire ove Odorico bevve le prime aure di vita, e colla loro presenza rendere omaggio all'illustre viaggiatore che, sulle orme di Marco Polo, penetrò nelle men conosciute regioni dell'Asia e dette quelle pagine di cui la scienza progredita dei nostri giorni, ha riconosciuto la veracità e l'esattezza.

Bisoguerrebbe per altro ch'io non sapessi a chi parlo, se venissi qui a ricordarvi qual posto tenga Odorico fra i viaggiatori, e il suo libro nella storia della Geografia.

Permettetemi in quella vece, o signori, ch'io vi esponga qui un mio pensiero. Prima che nel 1509 i nostri padri si unissero, per dedizione spontanea, alla Repubblica di Venezia, Pordenone era posseduto da una Potenza, di cui vogliamo essere amici, ma che parlava un altro linguaggio.

I nostri padri erano, per altro, italiani, e le prove della loro italicità le troviamo non solo nello strumento del pensiero, ma in quella tendenza che traeva Pordenone ad unirsi, come a suo centro naturale, a Venezia.

Dimostrano questa tendenza e il genio delle arti, che ci diede Girolamo Rorario, e l'amore ai viaggi lontani che ci diede Odorico Mattiussi.

Venezia fu l'Inghilterra del Medio Evo; e le sue navi solcando in tutte le direzioni il mare Mediterraneo, tentando i paesaggi ove s'erano illustri Normanni, e partecipando alle navigazioni dei Portoghesi lungo le coste occidentali dell'Africa, spiegò le ali del suo leone su tutti i mari allor noti. Ma Venezia non si contentò delle audaci spedizioni marittime, e fu la prima a spedire gli intrepidi suoi figli attraverso le regioni sconosciute ancora dell'Asia. Fu Venezia che rivelò l'estremo Oriente all'Europa; difficoltà naturali e perigli che non sono ancora scomparsi, non impedirono a Marco Polo di conquistare il suo posto nel tempio dei 500 genii, cui riverisce la China.

Pordenone fu attratta da questo meraviglioso movimento Marco Polo era da dieci anni alla China quando nacque Odorico; ma il Polo era ancor vivo quando Odorico ne ritentò il viaggio difficile. Ed alla gloria del nostro Mattiussi può ben bastare ch'e-

gli potesse aggiungere qualche pagina nuova al meraviglioso Milione.

Ora, qual'è la sorgente ond'ebbero origine gli spiriti ardimenti?

Era quel rigoglio di vita da cui procedeva l'iniziativa, l'operosità, la costanza, l'intrepidezza necessaria ad affrontare ed a vincere i pericolosi cimenti che accompagnano sempre i viaggi lontani e in regioni sconosciute, ma li accompagnavano specialmente nel Medio Evo.

Ed io, o signori, orgoglioso d'appartenere ad una città che nel Medio Evo mostrò di essere degna sorella delle altre terre italiane, mi sento ancor più orgoglioso di rappresentare questa città medesima, la quale oggi potrà mostrarvi che non è punto venuta meno alle antiche sue tradizioni.

La natura arricchì Pordenone di acque vive e correnti, che Pordenone non lasciò scorrere inutilmente. Le chiare, fresche e dolci acque non ci spensero solamente la sete, ma mettono in movimento le nostre macchine, alimentano la nostra industria, accrescono la nostra ricchezza, ed aprono un nobile campo a quella iniziativa, che rese illustri i nostri antenati. Venuti ad onorare l'illustre viaggiatore, che è una gloria d'Italia, io spero che, partendo, porterete con voi la convinzione che la patria di Odorico, per quanto il consentano le sue condizioni, è degna d'avergli dato la nascita, e non è punto straniera al movimento moderno nel campo dell'attività e dell'industria. Imperciocché si trasformano i tempi e cambiano con essi i bisogni; ma la varia fecondità dell'ingegno umano si rivela appunto in codesto, che prende animosamente le vie che esigono i tempi mutati, e che corrispondono ai novelli bisogni.

Perdonate, o signori, se discorrendo di un grande Pordenonese sono venuto a discorrere di Pordenone; ma voi siete geografi ed io sono Pordenonese.

A voi non poteva dire nulla di nuovo intorno ad Odorico Mattiussi; a me parve doveroso accennarvi che questa città non è indegna d'aver dato i natali al gran viaggiatore, di cui, in altro campo, vuole imitare l'intrepidezza, l'operosità ed il coraggio.

* *

Parlò quindi, improvvisando e con istile conciso, il maggiore Barattieri, rappresentante del Principe di Teano, e disse dei viaggi del Mattiussi che chiamò un secondo Marco Polo. Poi il comm. Carlo Sceffer, rappresentante della Francia, il quale, dopo aver ricordato i progressi degli studi geografici in questo secolo — dei quali progressi è prova irrefutabile ed amplissima il testé chiuso Congresso di Venezia — disse che Pordenone può andare altera dell'illustre suo figlio, che tanti secoli or fa, in mezzo a pericoli per tutt'altri insormontabili, additava all'Europa ed all'Italia quella via verso l'Oriente — culla delle civiltà antiche — che doveva poi essere con sì grandi vantaggi frequentata. Poche parole soggiunse poscia il comm. Luciano Cordeira del Portogallo; ed infine il comm. dott. Abate Bey rappresentante dell'Egitto, che a nome della scienza ringraziava Pordenone della bella ispirazione avuta di ricordare con un busto la memoria di quel grande.

* *

Dopo l'inaugurazione si visitò il Duomo, fondato nel 1360 da Rodolfo quarto Duca d'Austria e nel quale si ammira la bellissima porta e la non meno bella pila dell'acqua santa. Si poterono così ammirare i magnifici antichi reliquari, dei quali ebbe — come certo ricordate — ad occuparsi anche la Commissione artistica provinciale. Ci si mostrò anche una cassetta contenente la fibula della gamba sinistra di Beato Odorico..

* *

Molte signore attendevano l'uscita dei Congressisti dal Palazzo municipale e li seguirono anche in Chiesa. Ma se volessi parlarvi di tutte le gentilezze usatemi dai pordenonesi, non la finirei più; ed è meglio che rimandi ad altra lettera alcuni particolari.

* *

Così ad altra lettera rimando la dettagliata relazione del pranzo ed i discorsi pronunciati — alcuni dei quali destarono vero entusiasmo. Mi limiterò quindi a darvene un cenno telegrafico.

I convitati avrebbero dovuto essere ottanta; ma quattordici Congressisti

non essendo venuti da Venezia, causa principalmente il mal tempo del mattino, si rimase in sessantasei.

Salsi molto eleganteamente addobbi; pranzo squisito e servizio di stinto. Brindisi molti.

Brindò per primo il Sindaco al principe di Teano ed all'unione dei popoli nella scienza. L'on. Barattieri, rappresentante il detto principe Presidente della Società geografica italiana, ringraziò, e fece un bellissimo elogio a Pordenone per aver disposto così belle onoranze al beato Odorico. Schaffé (Francia) ricordò gli importantissimi studi ora in corso sulla vita del Mattiussi. Tornielli salutò, a nome di Venezia, Pordenone che rappresenta così bene l'ospitalità friulana. Il Prefetto comm. Brusil parlò del concetto della festa e concluse invitando a propinare alla salute del Re, della Regina e del principe Tomaso. Tutti si levarono e applaudirono fragorosamente. Galvani, rappresentante la Camera di commercio udinese, propose di bere alla salute del beato Odorico. Cardeiro (Portogallo) incominciò in francese, poi proruppe in portoghese brindando alla Casa di Savoia, alla Nazione italiana, alla scienza ed alle arti da Lei si bene rappresentate. Monti brindò al Portogallo tanto benemerito negli studi geografici e nelle esplorazioni. Cardeiro fece un brindisi alla Regina Margherita, cui venne risposto con un brindisi al Re ed alla Regina di Portogallo, principessa italiana. Pecile brindò al Re dei Belgi Presidente del Comitato per le esplorazioni africane ed al Brazza. Lodò Pordenone che sa cogliere le circostanze per mostrare il suo patriottismo e la sua gentile ospitalità. Il dott. Zille brindò al progresso delle Scienze geografiche che additano un prospero avvenire alla nostra Patria.

Altri brindisi si fecero ancora, tutti ispirati alla gioialità della festa, e al perfetto buon umore che regnò durante il banchetto, il quale (merita notarla), era abbellito da ceste di fiori e frutta unite (opera del giardiniere dell'on. Papadopoli), d'una bellezza veramente ammirabile. I cibi squisiti; vini eccellenti.

La festa di Mortegliano.

Ecco il programma di questa festa annuale, ieri promesso:

La Congregazione di carità di Mortegliano avvisa che, ottenuto il superiore permesso, il giorno di domenica 25 settembre 1881, avrà luogo in Mortegliano un gioco di Tombola.

I premi delle vincite vengono così determinati: Cinquina lire 50, prima tombola lire 150, seconda tombola lire 100.

Il prezzo delle Cartelle è fissato in cent. 50; e reggono poi le solite avvertenze.

Terminata la tombola, si eseguirà un grande trattenimento di fuochi artificiali con l'ascensione di globi aerostatici.

La Banda civica del luogo, diretta dal maestro sig. Vincenzo Fortunato, eseguirà vari pezzi d'opera.

Si chiuderà lo spettacolo con una grande Festa da ballo a piena orchestra.

A comodo delle persone, verranno allestiti vari palchi decentemente addobbati, ed il prezzo d'ingresso è stabilito a cent. 50.

Nel caso che lo spettacolo venisse impedito dal mal tempo, si rimetterà alla domenica del 9 ottobre p. v.

Anche a Venzone.

Gli orfani dell'Istituto Sperti di Belluno, nella loro gita per il Friuli, passarono anche per Venzone e vi furono accolti con molta cortesia.

Sagre.

Domani è il giorno delle sagre.

Oltre che a Mortegliano, ce ne sono a Feletto ed ai Rizzi. Quella dei Rizzi è chiamata — da un programma oggi affisso ed assai umoristico — la regina delle sagre. Mille bizzarrie vi sono promesse: corse, giochi nell'onde, lotterie, fuochi... Insomma ce n'è per tutti i gusti!

Incendio.

La notte del 21 al 22 corr. verso le ore 1 ant. a Zuliano; in danno di Drigan G. B. detto Perit, si sviluppò un incendio nel fienile; che consumò circa 5 carri foraggi. Rimase morta una vitella nella stalla sottostante al fienile. L'incendio produsse un complesso un danno di oltre lire 3000.

La vera causa dell'incendio non si conosce. Temesi che possa essere doloso.

Un medico denunciato.

In Sacile venne denunciato al potere giudiziario il medico M. P. perché si rifiutò costantemente di visitare l'ammalata Bianchet Teresa.

Un renitente.

In S. Vito al Tagliamento, fu arrestato il 19 and. Z. G. renitente alla leva.

Per sospetto infanticidio.

In Fagagna il 20 and. venne arrestata G. F. per sospetto infanticidio. Dessa è moglie a certo C. Lodovico da quattro anni emigrato in America.

Le risse.

In Maniago il 18 and. certo Olivetto Sante e Rosa Marianna vennero ferite in rissa dai fratelli Gastaldi Antonio e Giuseppe che furono arrestati.

In Castelnovo il 10 and. il Fallegname riportava in rissa una ferita alla mandibola sinistra guaribile in sette giorni da Del Freri Maria, irreperibile.

Non lasciate esposto niente!

In Sesto al Reghena il 18 and. da un cassetto esposto sulla pubblica via venivano rubati da ignoti due formaggi del valore di lire 12 in danno di Simonetti Luigi,

CRONACA CITTADINA

Per gli operai italiani danneggiati a Marsiglia. Fin dal 17 corr. la nostra Società operaia spedita al Consolo in Marsiglia la somma raccolta per venire in sollievo degli operai danneggiati dai dolorosi fatti di giugno. Ecco la lettera di ricevuta della Società italiana di beneficenza residente in Marsiglia (Rue des Précheurs):

Marsiglia, 21 settembre 1881,
All'on. Presidenza della Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai.
Udine (Italia).

III. sig. Presidente,

L'egregio sig. cav. G. Spagnolini, consolle generale d'Italia, mi ha dato comunicazione della lettera che Ella si è compiuto dirigergli in data del 17 corr. sub. 299 e mi ha rimesso ad un tempo, regolarmente girato, l'assegno di fr. 1491 pagabilis in Parigi e che ho immediatamente mandato per l'incasso.

Come tutte le somme giunte dall'Italia a sollievo dei nostri connazionali vittime delle giornate di giugno, anche il loro genere invio sarà depositato nella cassa della nostra Società e tenuto a disposizione del Comitato distributore dei sussidi.

Ho preso debita nota dei desiderii espresi nell'ordine del giorno votato nella seduta del 16 corr. e posso assicurarle che sarà dato loro pieno esaurimento.

Per speciale incarico del sig. Consolo generale e della nostra Commissione amministrativa, mi faccio interprete dei più vivi ringraziamenti, ai quali unisco i miei, mentre mi prego di porgerle, ill.mo sig. Presidente, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Presidente
(L. S.) Dario Altarini.

Resoconto.

Totale delle somme raccolte dalle Sottocommissioni, come dagli elenchi pubblicati sui Giornali cittadini L. 1538.47

Interessi delle somme deposte alla Banca pop. friu. 7.76

L. 1546.23

Assegno spedito in oro franchi

1491.— al 102 L. 1520.82

Spese per stampati, affissioni,

posta 25.41

L. 1546.23

Ancora una parola sui sussidi continui.

Le poche cose da me scritte giorni sono, e riportate su questo giornale, ebbero a quanto mi consta, buona accoglienza da non esiguo numero di soci del Mutuo Soccorso che prestando sul serio la que-

sione dei sussidi continui non solo, ma che desiderano il bene ed il progresso della Società. Se ciò conforta il mio amore proprio, mi riesce più gradito anche perché dimostra come la nostra classe operaia non sia presa da spazio in questi momenti di crisi, e come anzi sia sollecita di apprendere tutto ciò che la riguarda, onde poi, col tranquillo e spassionato ragionamento, vagliere il bene del male e pensare le ragioni esposte in questi giorni a favore o contro i sussidi come propositi dalla Commissione.

Ho tenuto dietro alla polemica apparsa su questo giornale, e pur troppo ho dovuto convincermi che la calma non era la prudente consigliera degli scrittori d'entrambe le parti.

Per tal modo la questione di divagò inutili cianci e troppo generali ragionamenti; o si abbassò ad allusioni personali più o meno caverneresca lanciate.

Così non doveva e non deve essere; dette in quel modo le ragioni, se anche buone, perdono del loro pregio, e lo scrittore non ottiene l'effetto desiderato; forse ottiene il contrario.

Rientri tutti quindi nel vero campo; e coll

LA TATRA DEL FRIULI

Il prezzo della carne. Il Municipio di Udine pubblica la notifica settimanale dei prezzi fatti in Comune, queste tabelle vengono anche rimesse ad altri Comuni, taluno dei quali le consulta — ora se i Comuni consultano le tabelle pubblicate, per esempio, il 10 luglio, il 17 luglio, il 24 luglio, il 31 luglio (settimane 27^a, 28^a, 29^a, 30^a). Trova seguito il prezzo della carne di 1° qualità, di 1^o taglio l. 1,90 (uno e centesimi novanta) È ciò vero? No. E perciò siccome le statistiche devono essere il più possibilmente esatte, questo dato, che è forse il più importante di tutta la mercuriale, dovrebbe essere più esatto.

Si dirà che è un errore di stampa. Sta bene, ma ripetuto e ripetuto troppo a lungo. Se noi delle città argomentiamo sia errore di stampa, non lo argomentano i lettori fuori di qui. Ammesso che poco si curi l'esattezza dei dati che si pubblicano a quale scopo pubblicarli?

Altri premiati. Abbiamo ieri dato notizia di premi toccati ad espositori friulani alla Esposizione geografica di Venezia. Aggiungiamo che anche la Società alpina friulana ottenne un Diploma d'onore di seconda classe.

A proposito dell'illuminazione a luce elettrica. siamo in grado di poter assicurare, nel modo il più positivo, il buon *Giornale di Udine* e l'ottimo corrispondente della *Venezia*, che il nostro ingegnere capo municipale ha in proposito idee molto diverse da quelle che i suddetti, giornale e corrispondente, gli volsero attribuire; mentre ritiene, e lo ebbe anche a dimostrare con cifre, che la proposta di una simile illuminazione in questa città non potrebbe venire seriamente discussa.

Ci teniamo poi a questa rettifica, poiché la notizia sparsa dal buon *Giornale* potrebbe essere un *ballon d'essai pour dérouter* il Consiglio nelle deliberazioni, che tra sarà breve per prendere sulle proposte della Giunta su quest'oggetto.

La recita dell'Istituto filodrammatico. C'era gente abbastanza ieri sera, non però come si poteva aspettare, al quarto trattenimento dell'Istituto filodrammatico.

Nella *Carmela* — storia d'amore in quattro atti del Marenco — produzione che richiede artisti di vaglia, i dilettanti riscossero molti applausi, specialmente alla fine dei tre atti ultimi.

Se devesi dire però la verità, ci è sembrato che nel modo di recitare ci fosse un po' di esagerazione e nel recitare e nella mimica, che guasta più che non giovi. Raccomandiamo ciò al distinto maestro de Bassa, jersera applaudissimo sotto le vesti del marchese. Così anche ci sembra che si dovrrebbe e rare meglio la scelta delle parti; l'amoroso, per esempio, non era troppo a posto.

Ad ogni modo, ad ogni recita si vedono dei progressi nuovi; specialmente la signorina Massimo — malgrado talvolta mostri di non sentire molto la parte — in alcune scene ieri sera si è distinta assai e si possono fare su di essa lusinghiere pronostici, se continuerà lo studio paziente ed amorevole.

Applaudito anche il Piccolotto.

Un brillante esilarantissimo fu il Fontana nello scherzo comico che seguì alla storia d'amore; nel quale si distinse pur molto la signorina Massimo. Si ebbe anche una piccola dimostrazione politica contro i Francesi, improvvisando la Massimo sul tema la *Trasteverina ed il Francese*.

Anche l'orchestra — diretta dai Casoli, ebbe la sua parte di meriti applausi per la sinfonia di *Anna Bolena*, suonata assai egregiamente.

Ristoro di monumenti. Il disegnamento preso dal nostro Municipio di ristorare le opere d'arte che con leggenda insieme decorano la bella piazza Vittorio Emanuele fu certamente saggio, poiché a noi corre stretto obbligo di conservare e trasmettere alla posterità i monumenti ereditati dai nostri avi.

Quelle pregevoli opere infatti, abbandonate senza cura alcuna alle ingiurie del tempo ed a quelle più funeste dell'uomo, presentavano un'aspetto desolante, e senza gli accennati provvedimenti avrebbero corso ad irreparabile non lontana rovina.

Presentemente si lavora al restauro della colonna monumentale che s'erge sull'angolo sud-ovest del ripiano o podio della piazza. Questa colonna di pietra nera, acquistata in Ara nel 1490 ed eretta nel 1539, era sormontata dal Leone di San Marco che venne abbattuto dalla prepotenza francese sullo scorcio del secolo passato. Esistono ancora al posto le reliquie del Leone, cioè lo zoccolo con le zampe.

L'armatura o castello di legno che cinge la detta colonna per l'esecuzione degli accennati restauri, ha fatto in molti sorgere la credenza che si volesse rimettere il Leone; ma pare che il Municipio non abbia ancora pensato a soddisfare a questo desiderio dei cittadini. Su questo proposito crediamo opportuno accennare un'idea, dovuta ad un illustre nostro Architetto, che merita di venire presa in considerazione

poiché esprime un concetto virtuale ed elevato.

Gli angoli del Palazzo municipale prospicienti la piazza sono decorati dalle statue della Religione, rappresentata dalla Vergine, e della Patria; sulla colonna che s'erge di fronte alla Religione sta la statua della Giustizia. Collocando ora sulla colonna che si sta restaurando la Libertà, si avrebbero rappresentati i principi cardinali che dovrebbero reggere l'umanità consorzio.

Il Leone di S. Marco che campeggia sulla torre dell'orologio e la statua della pace di Campoformido, ricordano il regime antico ed il dominio austriaco. Il monumento equestre che tra poco si eleverà nel centro della piazza rappresenterà la nostra emancipazione — la costituzione cioè dell'Italia in nazione indipendente. Anche i giganti avrebbero un'espressione, accennando alla lotta tra il popolo ed il feudalismo ed alla caduta di quest'ultimo. Questi monumenti, così raggruppati, costituirebbero una pagina completa della nostra storia, un richiamo a quei principii che soli possono contribuire alla felicità del popolo, e sarebbero quindi veri monumenti.

Ora ci consta che il Canopico Cernazai, testé defunto, lasciava una ricca collezione di statue appartenenti ad epoche diverse e di pregevole lavoro. Fra queste statue non sarebbe difficile, credesi, rinvenire una che rappresentasse o potesse rappresentare la Libertà, raffigurata in una donna dalla posa tranquilla e massiccia, da denotare che fu ognora libera. Così pure crediamo che, ove il Municipio si rivolgesse alla rispettabile famiglia Cernazai con analoga domanda, Essa si terrebbe onorata di poter concorrere con un dono ad illustrare uno dei più belli punti della città. Va da sé, che dovrebbero tenere di questi'atto generoso perenne memoria mediante epigrafe da scolpirsi sulla faccia est della base del monumento ora sprovvista d'iscrizioni. Ecco quindi come si potrebbe appagare il desiderio dei cittadini senza sacrifici per parte del pubblico erario.

Riconoscendo il favore con cui l'attuale Municipio accoglie tutte le proposte che possono riuscire di lusso e di decoro alla città, riteniamo per fermo che vorrà prendere anche la presente nei suoi riflessi. Ad ogni modo

Thou posto innanzi, e per te ti manda.

Un Cittadino.

E uscita la 71^a dispensa delle poesie Pietro Zorutti, edizione Marco Bardusco.

Teatro Nazionale. Questa sera ha luogo l'annunciata beneficiata del bravo Meneghino, sig. Luigi De Velo. Si darà:

1. *Meneghino Salimbando e formidabile giudice di bastone*, — commedia in due atti;

II. *I due Gobbi, Meneghino e Beltramino*, ovvero; *Pesciardi, buton e legnadi* — brillantissima commedia in tre atti.

Il successo che serialmente ottiene nel comico carattere del Meneghino l'egregio artista L. De Velo, e la scelta delle esilaranti due produzioni pressoché sconosciute dal Pubblico nostro, fanno credere che la sua beneficiata riescirà oltremoda soddisfacente.

Il manifesto dice: chi vuol ridere venga a Teatro, e ciò anche noi diciamo in omaggio all'assiomma: *Un buon riso, lava un chiodo dalla barba*.

Domenica sera si rappresenta: *Fauless*, ovvero l'orribile assassinio avvenuto in Rodez l'anno 1817, con Meneghino suo-natore d'organetto.

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno dalla Banda cittadina domani alle ore 5 e mezza p.m. sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. « La Muta di Portici »	Auber.
3. Valzer	Kaukib.
4. Duetto nell'op. « Mosè »	Rossini.
5. Quartetto finale nell'op. « I Masnadieri »	Verdi.
6. Polka	N. N.

ULTIMO CORRIERE

Il Times considera l'eventuale alleanza dei tre imperatori come il mantenimento dello *statu quo* conforme agli interessi dell'Inghilterra.

— È infondato che Rezasco sia candidato a succedere al Cremona.

— A Napoli vennero scoperte altre 250 cartelle false del credito fondiario di quel Banco; anche a Firenze ed a Roma furono scoperte delle falsificazioni.

TELEGRAMMI

Londra, 22. L'Italia notificò alla Porta, che protesterebbe contro l'occupazione turca dell'Egitto. Qui corre voce

che Gambetta abbia intenzione di avere un convegno con Bismarck a Berlino.

Berlino, 22. L'Imperatore, nella caduta di ieri, riportò una lieve escoriazione al braccio ed al naso.

ULTIMI

Londra, 23. Il Consiglio comunale della City ha votato un indirizzo che esprime a Gladstone l'ammirazione dell'assemblea per i grandi servigi da lui prestati all'interesse comune e per l'integrità del carattere, invitandolo a prestarsi a modello per un busto in marmo che gli sarà eretto a Guidhall. L'indirizzo sarà consegnato in una capsula d'oro.

Londra, 23. Il Times occupandosi dell'eventuale incontro dello Czar coll'Imperatore d'Austria, dice che se questo fosse per seguire sarebbe probabilmente risistituita l'alleanza dei tre imperi. In luogo di riguardar ciò come una minaccia dobbiamo salutarlo come un peggio della tranquillità dell'Europa. L'unione fra la Germania, l'Austria e la Russia torna a vantaggio della pace europea.

Gli interessi dell'Austria in Oriente, meno poche eccezioni, sono conservati pari ai nostri tradizionali alleati, non saranno rallentati come è sperabile dagli ultimi fatti o manifestazioni. L'Austria può essere riguardata quindi come rappresentante dell'Inghilterra nel concerto dei tre imperi. La sua entrata in questo concerto è garanzia sufficiente che nella tripla alleanza non peserà elemento alcuno che possa minacciare la politica inglese nell'Europa orientale.

Washington, 23. Arthur prestò oggi il giuramento nel Capidoglio alla presenza del gabinetto, dei giudici, di vari membri del Senato e del congresso e di generali.

Fu letto il suo messaggio che esprime il cordoglio e l'orrore per l'attentato, pose in rilievo i meriti di Garfield. I nobili suoi sforzi, le misure di tali proposte poste per freno agli abusi, introdurre maggiori economie nell'amministrazione per aumentare la prosperità generale e mantenere amichevoli relazioni colle altre nazioni, troveranno sempre un'eco di gratitudine nei cuori della popolazione e saranno sfruttati da lui (Arthur) e suoi successori a vantaggio della nazione. Nulla minaccia le relazioni estere e la pace, nulla rende necessaria la convocazione di una straordinaria sessione. Quanto a lui, penetrato della grandezza e serietà della sua responsabilità, assume il compito impostogli dalla costituzione fidando sull'aiuto divino sulle virtù patriottismo e saggezza del popolo americano.

Lunedì secondo un proclama di Arthur, tutto generale e giorno di penitenza.

Philadelphia, 23. Fu accordata l'estradizione del brigante Esposito, lo si è imbarcato per Rotterdam.

Roma, 23. Depretis partì domenica per Scudella.

Leopoli, 23. Gli studenti dell'università mandarono un indirizzo all'ex-ufficiale Göczel a nome della giovinezza polacca.

Parigi, 23. Accertasi essere stata firmata una dichiarazione che fissa il prolungamento del trattato di commercio franco-inglese a tutto dicembre 1882.

Il cancelliere dell'ordine della Legion d'onore ha ricevuto una quantità di lettere colle quali si chiede vengano rittolte le insegne dell'ordine all'ex-ministro tunisino Muslafa perché indegno di portarle.

Berlino, 22. *Moniteur dell'Impero* dice: Korum ricevette il riconoscimento dello Stato come vescovo di Treviri, entrerà in funzione il 23 corr., contemporaneamente cesserà il commissario amministrativo dei beni nel vescovato di Treviri.

Korum è giunto in mezzo ad una processione ecclesiastica, componenti Medogs municipio, entrò nel Duomo ove si cantò il Te Deum.

Bombay, 22. L'Emiro dell'Aganistan domina la strada di Herat e tutte le strade conducenti a Candahar.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 24. La riunione della estrema sinistra deliberò di chiedere l'immediata convocazione delle Camere. Cinque delegati recaronsi a comunicare tale deliberazione al Ministero. Ferry dichiarò che il Governo non crede di convocare immediatamente le Camere.

Costantinopoli, 24. È probabile che il Sultano manderà in Egitto non un commissario, ma un aiutante di campo con lettera di risposta alle comunicazioni del Kedive sugli ultimi fatti, consigliandogli prudenza.

Roma, 24. È voce di prossimo movimento nell'alto personale giudiziario e specialmente tra i procuratori del Re. Parlasì pure della riconvocazione del Comitato di stato maggiore, per discutere provvedimenti per la difesa nazionale.

GAZETTINO COMMERCIALE

Grant. Mercato più animato degli ultimi. Domande sempre elevate dei datori. Granturco: vecchio, intorno a 17; nuovo, intorno a 15.

DISPACCI DI BORSA

Parigi, 23 settembre.			
Rendita 3 Gi.	8485	Obligazioni	—
id. 5 0/10	11635	Londra	25.35.
Rend. Ital.	90.35	Italia	1.12
Ferr. Lomb.	—	Inglese	89.38
V. Em.	—	Rendita Turca	16.63
Romane	141.		

Berlino, 23 settembre.

Mobiliare	—	Lombarde	—
Austriache	—	Italiane	—

Venezia, 23 settembre

Rendita pronta	91.60	per fine corr.	91.70
Londra 3 mesi	25.47	Francese a vista	101.30

Valute			
Pezzi da 20 franchi	da 20.41	a 20.43	
Banca austriache	21.75	21.8.	
Fior. austri. d'arg.			

Firenze, 23 settembre.

Nap. d'oro	20.43	Fer. M. (con).	—
id. 25.46	101.45	Banca To. (n ^o)	—
Ferr. Stato	101.45	Cred. it. Mob.	91.50
Az. Tab.	—	Rend. italiana	91.57
Banca Naz.	—		

Vienna, 23 settembre.

Mobiliare	260.80	Napol. d'oro	9.37.
Lombarde	166.	Cambio Parigi	46.60
Ferr. Stato	356.75	id. Londra	118.15
Banca nazionale	830.	Austriaca	77.30

Londra, 22 settembre.

Inglese	99.316	Spagnolo	25.12
Italiano	88.518	Turco	16.13

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna</b

